

The background of the cover is a monochromatic blue-toned aerial photograph of a coastal city. A prominent church spire rises from the city center. The city is built on a peninsula or a rocky outcrop, with the sea visible in the foreground and background. The sky is filled with dramatic, textured clouds.

ANTHONY DOERR

**Tutta la luce
che non vediamo**

Romanzo

Rizzoli

ANTHONY DOERR

**Tutta la luce
che non vediamo**

Traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 Anthony Doerr
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07725-5

Titolo originale dell'opera:
ALL THE LIGHT WE CANNOT SEE

Prima edizione: ottobre 2014

Per le citazioni all'interno del libro: pp. 63, 67, 71, 77, 122, 363, 383, 403, 414, 429, 437 © Jules Verne, *Ventimila leghe sotto i mari*, a cura di Maria Grazia Schiuzzi, Bur Rizzoli, Milano 2010; p. 322 © Jules Verne, *Viaggio al centro della Terra*, a cura di Maria Gallone, Bur Rizzoli, Milano 2010; p. 26 © Nuova Diodati, *Proverbi*, 30,27; p. 510 © Richard P. Feynman, «*Stascherzando, Mr. Feynman!*», a cura di Sylvie Coyaud, Zanichelli, Bologna 1988.

Questo romanzo è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore. Escluso l'inquadramento storico, ogni riferimento a fatti o a personaggi reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

**Tutta la luce
che non vediamo**

A Wendy Weil
(1940-2012)

Nell'agosto del 1944 la storica cittadina fortificata di Saint-Malo, splendida gemma sulla Costa di Smeraldo della Bretagna francese, fu quasi totalmente distrutta dal fuoco. [...] Degli 865 edifici racchiusi entro le sue mura solo 182 rimasero in piedi, e tutti avevano subito danni.

PHILIP BECK

Non ci sarebbe stato possibile prendere il potere, né usarlo come l'abbiamo usato, senza la radio.

JOSEPH GOEBBELS

Zero

7 agosto 1944

I volantini

Piovono dal cielo al crepuscolo. Scavalcano in volo i bastioni, fanno le piroette sui tetti, sfarfallano nei dirupi tra le case, lampi bianchi sull'acciottolato di intere vie sommerse dal turbine. *Messaggio urgente per gli abitanti di questa città*, dicono. *Dirigetevi immediatamente in aperta campagna*.

La marea monta. In cielo pende una luna piccola, gialla e gobba. Sui tetti degli alberghi del lungomare e nei giardini retrostanti, dal lato orientale, cinque o sei unità d'artiglieria americane infilano bombe incendiarie nelle bocche dei mortai.

I bombardieri

Traversano la Manica a mezzanotte. Sono dodici e hanno nomi di canzoni: *Stardust*, *Stormy Weather*, *In the Mood*, *Pistol Packin' Mama*. Molto più giù, il mare si muove lieve, picchiettato da infinite creste candide di onde; e ben presto i navigatori cominciano a distinguere al lume della luna i grumi bassi delle isolette allineate all'orizzonte.

La Francia.

Un crepitio di interfoni; precisi, quasi indolenti, i bombardieri scendono di quota. Dalle postazioni di contraerea disseminate per tutta la costa salgono filamenti di luce rossa. Ed ecco apparire relitti scuri, navi affondate o distrutte, una con la prua tranciata di netto, un'altra che manda bagliori bruciando. Su un'isoletta al largo, greggi di pecore terrorizzate corrono a sghembo fra le rocce.

Dentro ciascun aeroplano c'è un bombardiere che sbircia dal finestrino di puntamento e conta fino a venti. Quattro cinque sei sette. Per questi uomini la cittadina fortificata, sempre più vicina sul suo promontorio di granito, somiglia a un dente scellerato, una cosa nera e pericolosa, un ultimo ascesso da incidere definitivamente.

Lei

In un angolo della cittadina, al quinto e ultimo piano della casa alta e stretta al civico 4 di rue Vauborel, una sedicenne cieca di nome Marie-Laure Leblanc sta inginocchiata dinanzi a un tavolino interamente ricoperto da un plastico. Il plastico è una miniatura della stessa cittadina in cui Marie-Laure si trova inginocchiata, e contiene le riproduzioni in scala delle centinaia fra case, botteghe e alberghi racchiusi entro le sue mura. C'è la cattedrale con la guglia traforata, c'è il vecchio, massiccio castello di Saint-Malo, ci sono le belle case allineate sul lungomare trapunte di comignoli. Un agile pontile di legno s'inarca nel mare da una spiaggia nota come plage du Môle; una struttura delicata come una trina sormonta il mercato del pesce; panchine microscopiche, alcune non più grandi di un semino di mela, punteggiano le piccolissime piazze.

Marie-Laure percorre con la punta delle dita il parapetto di un centimetro che incorona i bastioni, tracciando un irregolare profilo stellato tutto attorno al plastico, e trova il varco che in cima alle mura alloggia quattro cannoni cerimoniali puntati sul mare. «Il Bastion de la Hollande» mormora tra sé, poi scende con le dita una scaletta. «Rue des Cordiers. Rue Jacques Cartier.»

In un angolo della camera sostano due secchi zincati, pieni d'acqua fino all'orlo. Riempili, le ha insegnato il prozio, ogni volta che puoi. Come anche la vasca da bagno al secondo piano. Non si può mai sapere quand'è la prossima volta che tolgono l'acqua.

Le dita tornano sulla guglia della chiesa, poi a sud verso la Porta di Dinan. È tutta la sera che Marie-Laure le fa marciare sul modellino, in attesa del prozio Étienne che è il padrone di casa, che è uscito la sera prima mentre lei dormiva, e che ancora non è tornato. E adesso è di nuovo sera, un altro giro d'orologio, e tutto l'isolato tace, e lei non riesce a dormire.